

## Il giovane Giuseppe

*“Destatosi dal sonno, fece come gli aveva ordinato l'angelo...” (Mt 1,24)*

**N**ell'immaginario di tutti Giuseppe è visto come un anziano, a me piace presentarlo invece come un giovane dagli occhi penetranti e dalle mani callose, dal cuore grande di padre affettuoso.

Ora la sua donna aspetta senza il suo concorso, immaginiamo quanti tormenti nel suo cuore. È costretto a decidere, stretto dalla giustizia della Legge da un lato, e dall'incomprensibilità di quello che sta succedendo dall'altro. L'evento è molto grave. Secondo l'antica legge avrebbe dovuto farla lapidare (Dt 22,20-21), ma c'era la possibilità di applicare la legge con minore rigidità, consentendo l'interruzione del fidanzamento alla presenza di due testimoni, senza denuncia e senza processo. Così l'infamia non sarebbe diventata pubblica; rimandando dentro le mura della casa paterna, e salvando così la vita. Alla fine “decise di licenziarla in segreto” (Mt 1,19). Un giovane sconcertato davanti a ciò che gli accade e che chiede a Dio: perché proprio a me?

Matteo si sofferma sulla figura di Giuseppe e lo chiama “giusto” (Mt 1,19). Una parola che definisce uno stile di vita, cioè vero servo di Dio, umile, obbediente, disponibile agli oscuri ma sempre benevoli disegni di Dio. Giuseppe è un giovane limpido e coerente di fronte all'agire misterioso di Dio, vive due sentimenti opposti: da una parte un'immensa inquietudine, perché non sa come spiegarsi il mutamento di Maria: vede e non capisce. Dall'altra, è un uomo di fede, e quindi affida a Dio la soluzione del caso. È simile a tanti nostri momenti di incertezza di fronte ad una grande scelta. Da una parte le nostre paure e i mille dubbi. Ma dall'altra, la tua forte fede in Dio,

che sai capace di far cose più grandi di te. E allora? Dio parla a Giuseppe ben quattro volte nei sogni. Ecco che interviene un messaggero di Dio: “Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Ella partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù” (Mt 1,20s). Dio entra nella vita di Giuseppe come una presenza rassicurante e lo tranquillizza. Quante volte Dio interviene con queste precise parole: Non avere paura, abbi fiducia, fatti forza... Il vedere è conseguenza dell'udire. L'esortazione “non temere” è contenuta nella Bibbia 365 volte, evidentemente Dio conosce il debole dell'uomo e il bisogno di incoraggiamento tutti i giorni della sua vita.

Giuseppe sente la presenza del Signore, e ogni dubbio è vinto. Fugge la paura. Con immediatezza e decisione: “Destatosi dal sonno, fece come gli aveva ordinato l'angelo...” (Mt 1,24) accettandone il mistero della maternità e le successive responsabilità. Colpisce, il tono del brano, fatto di decisionalità e coraggio. È l'obbedienza di Giuseppe, il pregio più grande di questo giovane. Obbedire è il momento più alto, spesso il più difficile! Giuseppe “prende Maria con sé, la sua sposa”; la prende sotto braccio, la accompagna, la fa sua, la copre con il suo manto di protezione e difesa. Le sta accanto con tenerezza e premura. La rassicura, così come Dio ha rassicurato lui. Non il “ripudio”, ma il “prendere con sé”. Non il gettare via, ma l'accoglienza. È sempre questo lo stile del credente.

Si può essere papà senza essere genitore? Qui sta il ruolo di Giuseppe. È lui da il nome “Gesù”. Non è suo figlio naturale, ma lui resta sempre il suo “padre”, è la guida, il punto di riferimento, l'autorità. Gesù conoscerà “il Padre” celeste tramite il suo papà Giuseppe. Perché genitori si nasce, papà si diventa, in un “itinerario” di amore, di cui Giuseppe di Nazareth è modello in assoluto.

Francesco Pisano



*“Nell'immaginario di tutti Giuseppe è visto come un anziano, a me piace presentarlo invece come un giovane dagli occhi penetranti”.*